

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MAMMOLA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

la revisione di numerose norme del codice della strada è da molto tempo all'esame della Commissione Trasporti della Camera sia per iniziativa di molti parlamentari appartenenti a quasi tutti i gruppi politici che dello stesso Governo;

nel corso di questa legislatura, in attesa del completamento di tale lavoro di revisione, sono state inserite in alcuni disegni o proposte di legge, successivamente approvate e rese operanti, alcune modifiche marginali a talune norme del codice della strada ritenute più urgenti;

ulteriori disegni di legge di modifica del codice della strada sono stati poi presentati dal Governo: ciò non solo contravviene all'impegno più volte ribadito in Parlamento di trattare questa materia in modo organico, ma ha contribuito a determinare una lunga sospensione dell'esame delle norme del codice da parte della Commissione trasporti della Camera;

nella continua frenetica attività di redazione di novelle legislative o peggio ancora con l'approvazione di circolari ministeriali, il Governo ha mostrato di non tener nel debito conto la volontà del Parlamento tanto da tentare di modificare e vanificare, a poche settimane di distanza dalla approvazione di una legge, perfino norme recenti come è avvenuto nel caso dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1997, n. 454 che dava una regolamentazione più moderna di norme riguardanti i trasporti eccezionali in una prima fase si è infatti è stata emanata una circolare applicativa dell'articolo 11 della legge n. 454 del 1997 che ne contraddice la sostanza e successivamente con un vero e proprio disegno di legge (atto Senato n. 3010) nella

quale si propone al Parlamento di « rimangiarsi » una norma da poco approvata a larghissima maggioranza;

la pervicace volontà del Governo di ignorare la legge n. 454 è messa ancor più in evidenza dalle note che accompagnano sulla Gazzetta Ufficiale il decreto 6 aprile 1998 di recepimento della direttiva 95/53/CE e che non contengono alcun riferimento alle norme della medesima legge n. 454 del 1997 —:

per quale ragione il Governo abbia emanato una circolare in materia di trasporti eccezionali ignorando i riferimenti alla legge n. 454 e se tale atteggiamento sia compatibile con il rispetto da parte dell'esecutivo della volontà del Parlamento e se ciò invece non rappresenti un pericoloso segnale di una volontà del Governo di operare discutibili distinzioni fra le norme votate dal Parlamento cui adeguarsi e norme che invece possano essere trascurate;

se ciò sia un pericoloso segnale di trasferire dal Parlamento al Governo la sovranità legislativa;

se intendano rimediare correggendo tanto la circolare ministeriale interpretativa della legge n. 454 del 1997 quanto le richiamate note al decreto del 6 aprile 1998;

se non si intenda, in materia di codice della strada, porre un freno alla adozione di misure tampone consentendo invece al Parlamento di affrontare in modo globale l'aggiornamento del codice della strada. (5-04476)

**CENTO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — permesso che:

la società Paris 2 srl, industria dolciaria romana, nel mese di aprile 1997 chiude l'azienda e licenzia 32 lavoratori per cessione di attività, dopo 15 giorni riapre l'attività e riassume 12 lavoratori;

dopo varie sentenze la pretura di Roma reintegra al lavoro tutti i lavoratori licenziati dalla Paris 2 srl chiaramente la ripresa produttiva avveniva con una Società nominalmente diversa ma con l'identica proprietà del pacchetto azionario denominato Didor produzioni srl;

dal 20 gennaio 1998 data nella quale i lavoratori devono riprendere il lavoro alla Didor Produzioni, ad oggi nulla è accaduto, ed è stato negato anche l'ingresso in azienda per svolgere un'assemblea dei lavoratori così come ordinato da una ulteriore ordinanza del pretore di Roma;

nel mese di febbraio la Didor assume 8 lavoratori del pacchetto Treu;

da oltre un anno i lavoratori non ricevono nessun tipo di salario;

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come narrati;

quali iniziative intendano intraprendere per favorire una passiva soluzione della questione in sede sindacale. (5-04477)

**PROIETTI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la competente Sovrintendenza ha richiesto al comune di Tivoli di liberare dai chioschi dei *souvenirs* la storica piazza Trento e la via Boselli nelle adiacenze dell'ingresso della Villa d'Este;

il monumento viene visitato annualmente da centinaia di migliaia di turisti italiani e stranieri ed è meta di altissime personalità che accomunano alla visita nella capitale quella della Villa rinascimentale nota in tutto il mondo per il suo incomparabile giardino con le fontane ed i giochi d'acqua;

in data odierna è stato in visita alla Villa il Presidente dell'Assemblea parlamentare della Repubblica popolare di Cina con una delegazione di parlamentari;

da qualche giorno la piazza Trento è occupata da numerosi autocarri di grandi dimensioni di varie ditte di traslochi di supporto ad una *troupe* di cineasti che sta effettuando delle riprese nella Villa;

la presenza degli autocarri deturpa irrimediabilmente il contesto architettonico della piazza e del fronte della Villa e crea ostacolo al gran numero di visitatori che giornalmente affluiscono alla Villa —:

chi abbia autorizzato l'effettuazione di riprese cinematografiche presso la Villa, la sosta degli autocarri di supporto nella piazza Trento, quali difese siano state assunte nei confronti del monumento, quando cesseranno le riprese e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro competente per far cessare l'occupazione della piazza Trento restituendola alla visione dei visitatori della Villa d'Este.

(5-04478)

**CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 18 maggio 1998 l'interrogante si è recato in visita al carcere femminile di Rebibbia (Roma) e dalla visita è emerso che le detenute non sono informate sugli effetti delle nuove norme sulle misure alternative al carcere recentemente approvati dal Parlamento;

nella visita, inoltre, l'interrogante ha potuto verificare le condizioni della detenuta Nadia Rinaldi che è sembrata in forte stato di crisi depressiva e che ha lamentato, nonostante la buona assistenza fornita dal personale penitenziario, una preoccupante condizione di salute;

la detenuta Nadia Rinaldi ha anche espresso in lacrime una condizione di forte instabilità psicofisica determinata dalla conseguenza della vicenda giudiziaria in cui è stata coinvolta e dalla condizione carceraria —:

quali atti intenda intraprendere per predisporre tutte le iniziative necessarie a garantire un'attenta verifica delle condizioni di salute della detenuta Rinaldi e

predisporre adeguati controlli atti a garantire la sua incolumità psicofisica, anche facendo ricorso all'intervento di personale di sostegno psicologico;

quali iniziative intenda intraprendere per portare a conoscenza delle detenute le nuove norme approvate dal Parlamento.  
(5-04479)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di sabato 16 maggio 1998 l'interrogante si è recato in visita al carcere di Vicenza e durante la visita, anche attraverso i colloqui intercorsi con i detenuti, il personale dell'amministrazione penitenziaria, la direttrice, è emerso che la ragioneria del carcere dispone di fondi inadeguati per il funzionamento della struttura da parte dell'amministrazione carceraria;

in particolare l'inadeguatezza dei fondi determina un uso limitato delle docce da parte dei detenuti, carenze nell'impianto a circuito radio-televisivo per le singole celle, scarsità di opportunità di lavoro interno;

la visita al reparto infermeria del carcere ha evidenziato la mancanza di un infettologo;

il personale della polizia penitenziaria è sotto organico di almeno un terzo delle necessità utili al perfetto funzionamento della struttura carceraria;

molti detenuti risultano essere cittadini stranieri ed hanno lamentato che durante le fasi relative al loro arresto e convalida non hanno potuto avere adeguata assistenza legale e non hanno potuto usufruire di un interprete per meglio comunicare con le autorità competenti, non sono stati informati a sufficienza dei propri diritti processuali e delle opportunità previste dalla legge Gozzini —:

quali iniziative intenda adottare per fornire il carcere di Vicenza di fondi adeguati al suo funzionamento;

quali iniziative intenda adottare per agevolare i cittadini stranieri nella comprensione dei loro diritti e nei rapporti con le autorità competenti;

quali iniziative intenda adottare per portare a conoscenza dei detenuti tutte le possibilità delle misure alternative al carcere.  
(5-04480)

ANEDDA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1998, con una nota rivolta anche al Ministro di grazia e giustizia, il dottor Francesco Pintus, attuale procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Cagliari, ha chiesto l'apertura di una formale procedura disciplinare nei suoi confronti, con riferimento agli esposti presentati nel marzo 1996 dai magistrati della Procura della Repubblica di Cagliari;

contenuto degli esposti ha influito sulla decisione del Consiglio superiore della magistratura che, mutando un orientamento precedentemente espresso e modificando una precedente circolare, ha preferito il dottor Loi al dottor Francesco Pintus nell'incarico di procuratore generale della Corte d'Appello di Milano;

i fatti oggetto degli esposti, gravi per quanto vi è descritto, non sono mai stati oggetto di attenta verifica da parte del Consiglio superiore della magistratura, così come sono rimaste senza esito le ripetute richieste avanzate dallo stesso dottor Pintus. Anche in considerazione delle osservazioni contenute in una nota senza firma apparsa sul numero 20 del notiziario trimestrale Md-Magistratura democratica, il protrarsi dell'equivoca situazione non appare, così come giustamente ha osservato l'interessato, ulteriormente tollerabile ed induce a ritenere, con grave discredito per la Magistratura, che gli esposti contro il dottor Pintus e le successive valutazioni fossero soltanto uno strumento per impedire all'alto magistrato d'ottenere l'incarico al quale aveva diritto —:

se anche in accoglimento della richiesta formulata dall'interessato non ritenga doveroso dare avvio ad un formale procedimento disciplinare contro il dottor Francesco Pintus. (5-04481)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1997, n. 431, individua i soggetti ai quali non può essere rilasciata, né convalidata la patente nautica;

il suddetto articolo penalizza fortemente i soggetti portatori di *handicap* ponendosi in contrasto sia con la legislazione europea che con quella nazionale, la quale è invece volta a favorire l'integrazione sociale e l'indipendenza dei soggetti disabili;

paradossalmente il soggetto portatore di *handicap* può ottenere la patente di guida e quindi circolare sulle strade (certamente meno sicure e più trafficate dei mari e dei laghi), mentre non può ottenere la patente nautica —:

se non ritenga doveroso assumere iniziative affinché venga modificato il decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1997, allo scopo di eliminare quelle disposizioni discriminanti e soprattutto al fine di avvicinare i soggetti portatori di *handicap* alla navigazione, la cui pratica può servire come terapia riabilitativa.

(5-04482)

CONTE e LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 53 comma 1 lettera a) e articolo 2 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, consentono alle Poste spa la distribuzione e vendita dei biglietti delle lotterie nazionali con le modalità e condizioni da stabilire con apposita convenzione;

il Comitato generale giochi previsto dalla legge n. 357 del 1988, presieduto per il Ministro delle finanze dal sottosegretario

di Stato onorevole Marongiu, nella seduta del 25 marzo 1998 ha dato parere favorevole alla convenzione con le Poste, senza mai aver visionato tale convenzione e senza mai aver preventivamente esaminato le controproposte tra Monopoli e Poste, con gravissime carenze del sindacato di controllo sulle lotterie nazionali demandato a tale organo che costa oltre 800 milioni all'anno all'Erario;

in data 7 maggio 1998 sia stata stipulata la suddetta convenzione —:

se il Ministro fosse e sia a conoscenza di tale operazione ovvero se si tratti di una iniziativa autonoma dell'amministrazione;

quali garanzie siano state prestate dalle poste a fronte del notevole valore di biglietti che verranno consegnati alle stesse;

quale sistema di controllo sia stato predisposto da parte dei Monopoli di Stato a garanzia e tutela dell'erario;

quali volumi di vendita siano garantiti dalle Poste spa;

se in tale ottica risulti un *marketing* strategico delle Poste spa per massimizzare le vendite e le correlate entrate al bilancio dello Stato al fine di accantonare un fondo per garantire l'occupazione come previsto dalla legge relativa alle lotterie istantanee;

quali siano gli accorgimenti previsti per il puntuale ed esatto pagamento dei biglietti venduti (consegnati?) alle Poste; e quali le modalità che non consentono il maneggio di denaro pubblico da parte dei soggetti privati;

quali siano le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione, in una fase ormai terminale di trasformazione dell'azienda in un soggetto che si presenta più agile e snello sul mercato, a stipulare tale convenzione;

sempre in tale ottica di privatizzazione dei Monopoli, se risponda al vero che:

l'amministrazione stia bandendo, contemporaneamente a tale convenzione,

una gara europea per l'affidamento della distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali, suddividendo tra l'altro l'Italia in 13 zone commerciali;

nella predetta gara il prezzo di base di ribasso sia dell'1 per cento sul valore dei biglietti quando già oggi, a parità di condizioni, il corrispettivo liquidato agli attuali distributori è compreso tra 0,8 per cento e 0,6 per cento senza mai avere effettuato una gara;

il Ministro delle finanze abbia autorizzato tale iniziativa e quali provvedimenti intende adottare. (5-04483)

**BRUNALE, CAMPATELLI, VANNONI e TATTARINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabilisce, al comma 7, lettera b), che il Ministro delle finanze, con propri decreti, definisce il piano di progressiva estensione della rete di raccolta del gioco del lotto a tutti i tabaccai richiedenti, entro il 31 dicembre di ogni anno;

molti titolari di rivendite di generi di monopolio sono in attesa di una risposta alla richiesta, presentata entro la data del 1° marzo 1998, per dotare il proprio esercizio di tale servizio —

se l'Amministrazione abbia in corso di predisposizione l'apposito regolamento al fine di ottemperare, entro i tempi stabiliti dalla legge, alla definizione del piano;

quali siano i criteri generali in base ai quali si intenda regolamentare la materia;

quale sia il numero di richieste pervenute entro i termini previsti dalla legge;

quale sia il numero complessivo delle richieste che potranno essere soddisfatte nell'anno in corso. (5-04484)

**SIMEONE.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare per evitare infiltrazioni di stampo malavitoso e camor-

ristico nelle attività e negli interventi pubblici disposti in conseguenza degli eventi calamitosi verificatisi in Campania il 5 e 6 maggio 1998. (5-04485)

**PASETTO, MORGANDO, PALMA, MARIO PEPE, MAGGI, PISTELLI, ALBANESE e BOCCIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 novembre 1993, n. 489, all'articolo 2, commi 3 e 4, dispone rispettivamente che l'oggetto sociale previsto negli statuti delle società per azioni derivanti dalla trasformazione del « Mediocredito Centrale » e della « Cassa per il Credito alle imprese artigiane » assicuri il perseguimento delle finalità degli enti originari operando, per quanto attiene l'Artigiancassa, esclusivamente nell'interesse delle imprese artigiane, e che per procedere all'alienazione delle azioni queste ultime siano offerte in prelazione alle imprese artigiane, alle Associazioni artigiane di categoria maggiormente rappresentative, nonché alle cooperative ed ai consorzi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317. È previsto peraltro che le azioni eventualmente non collocate siano offerte in vendita ovvero alienate, secondo modalità idonee a fornire il miglior realizzo per il servizio all'artigianato;

il decreto del ministero del tesoro del 9 novembre 1995, in attuazione del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, modifica il suddetto comma 4, prevedendo il conferimento delle azioni dell'Artigiancassa alla Banca nazionale del lavoro. Il decreto, inoltre, nell'ambito delle modalità di dismissione delle azioni della « Cassa per il credito alle imprese artigiane » di pertinenza del tesoro, prevede la vendita, il conferimento o il trasferimento a titolo comunque oneroso, con modalità idonee a garantire il miglior servizio per l'artigianato;

nel decreto in parola è riservata alle imprese artigiane, alle associazioni artigiane di categoria, nonché alle cooperative

ed ai consorzi, la possibilità di partecipare al capitale sociale della Cassa. Nel decreto-legge, inoltre, è esplicitamente richiamata la permanenza della destinazione dell'attività della Cassa all'esclusivo interesse dell'artigianato;

valutato che il ministero del tesoro con proprio decreto 9 novembre 1995, affermava in premessa che la Banca nazionale del lavoro sarebbe stata in grado sia di assicurare la continuità operativa dell'Artigiancassa S.p.A. sia di salvaguardarne l'autonomia;

tra la Banca nazionale del lavoro e le Confederazioni artigiane - Confartigianato, Cna e Casa - sono stati stipulati accordi, e che in detti accordi vi è l'obbligo per la Banca nazionale del lavoro di cedere alle categorie artigiane quote di capitale della Cassa, assicurando nel contempo una possibilità di riacquisto. Negli accordi è stato anche previsto l'obbligo di cedere, su richiesta delle predette Confederazioni, trascorsi quattro anni, l'intera partecipazione nonché di mantenere l'autonomia giuridica della « Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A. »;

il Governo ha avviato la procedura mirante a privatizzare la Banca nazionale del lavoro S.p.A., controllante la Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A. -:

se abbia posto in essere le più idonee procedure per la consultazione delle categorie artigiane al fine di valutare le loro opinioni in merito alla privatizzazione della Banca nazionale del lavoro, nel novero delle leggi, dei decreti e degli accordi suddetti che costituiscono a tutti gli effetti vincoli di ostacolo ad una piena disponibilità del patrimonio della Banca nazionale del lavoro nel quale risultano quote azionarie di Artigiancassa per un ammontare totale di 2.200 miliardi;

se risponda al vero che nonostante le sollecitazioni ricevute dalle Confederazioni artigiane - Confartigianato, Cna e Casa - non abbia ancora provveduto ad accogliere tali sollecitazioni, accordando un'audizione al fine di un pieno coinvolgimento di tali

soggetti nel processo di privatizzazione in corso. (5-04486)

MAMMOLA, BERTUCCI, SAVARESE, MICHELINI, DANESE e MARZANO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la situazione del trasporto pubblico nella capitale, a poco più di 18 mesi dall'inizio del Giubileo che convoglierà su Roma milioni di pellegrini, è divenuta insostenibile per la cittadinanza;

la lunga e vana attesa della effettiva applicazione di quella « cura del ferro » promessa dall'attuale Sindaco nel corso delle campagne elettorali del 1993 e 1997 ha esasperato i cittadini al punto tale da indurre perfino organi di stampa tradizionalmente su posizioni politiche di sostegno alla maggioranza capitolina ad avanzare critiche e riserve sull'operato della giunta;

punto di forza della cosiddetta « cura del ferro » era il completamento dell'anello ferroviario di Roma ma adesso né il sindaco né i suoi più diretti collaboratori parlano più di questa infrastruttura, già ritenuta essenziale per la mobilità urbana della capitale;

nel caso l'anello ferroviario di Roma non venisse completato investimenti di notevole entità dovrebbero essere considerati del tutto sprecati -:

se risulti, al di là dei problemi legati alla necessità di liberare da insediamenti abusivi le aree ferroviarie su cui deve essere realizzata parte della infrastruttura ferroviaria, quali siano i motivi reali che hanno determinato la sospensione dei lavori;

se sia vero che i lavori per il completamento dell'anello ferroviario di Roma siano stati interrotti per contrasti fra Ferrovie dello Stato e sindaco di Roma in merito alla utilizzazione del patrimonio edilizio delle ferrovie nell'ambito del comune;

quali siano gli attuali orientamenti ed i progetti delle ferrovie sull'anello ferroviario;

se il progetto sia stato definitivamente accantonato ovvero se sia prevista una ripresa dei lavori;

quali siano i tempi occorrenti per la « chiusura » dell'anello ove, finalmente, si volesse procedere al completamento dell'infrastruttura;

quale sia, allo stato attuale, l'entità delle risorse economiche necessarie per il completamento dell'opera e quale, di converso, l'entità delle spese sostenute per realizzare opere che nel caso di mancato completamento dell'anello andrebbero del tutto sprecate (galleria sotto Monte Mario, stazione di Vigna Clara, eccetera). (5-04487)